



CONCOURS CENTRALE•SUPÉLEC

Italien

MP, MPI, PC, PSI, TSI

4 heures

Calculatrice interdite

2024

*L'usage de tout système électronique ou informatique est interdit dans cette épreuve.*

*Rédiger en italien et en 500 mots une synthèse des documents proposés, qui devra obligatoirement comporter un titre. Indiquer avec précision, à la fin du travail, le nombre de mots utilisés (titre inclus), un écart de 10% en plus ou en moins sera accepté.*

Ce sujet propose les documents suivants :

- un extrait d'un article de ANNALISA CAMILLI, paru sur le site *Internazionale.it*, du 10 mars 2023 ;
- un article de CHIARA CARABONI, paru sur le site *stranieriintalia.it*, du 10 novembre 2022 ;
- une image paru sur le site *sociologiaonweb.it* ;
- un article de GIULIANA ROTONDI, paru sur le site *Focus.it*, du 30 juillet 2018.

*L'ordre dans lequel se présentent les documents est arbitraire et ne revêt aucune signification particulière.*

## Internazionale

### Il decreto del governo Meloni sull'immigrazione

di ANNALISA CAMILLI, *Internazionale*, 10 marzo 2023

*Cosa prevede il nuovo decreto del governo Meloni sull'immigrazione e quali sono le critiche che ha ricevuto*

“Questo governo andrà a cercare gli scafisti su tutto il globo terraqueo”, ha detto la presidente del consiglio Giorgia Meloni parlando in una conferenza stampa a Cutro il 9 marzo. Si era appena concluso il consiglio dei ministri convocato nella cittadina calabrese, dove il 26 febbraio sono morte almeno 79 persone in un naufragio avvenuto a cinquanta metri dalla spiaggia. Durante la visita, Meloni non è andata né al PalaMilone, il palazzetto dello sport dove è stata allestita la camera ardente per le vittime, né sulla spiaggia in cui è avvenuta la tragedia e non ha incontrato i parenti delle vittime.

Nel corso della seduta del 9 marzo il governo ha approvato un nuovo decreto sull'immigrazione che prevede diverse misure, in particolare contro gli scafisti, ma non solo.

#### Cosa prevede il decreto

Il decreto prevede pene più severe per i cosiddetti scafisti (cioè chi è identificato come conducente dell'imbarcazione) e introduce il nuovo reato di “morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina”, con pene da dieci a vent'anni per lesioni gravi o gravissime a una o più persone; da 15 a 24 anni per morte di una persona; da venti a trent'anni per la morte di più persone.

Velocizza l'esecuzione dei decreti di espulsione.

Si modifica la protezione speciale, il permesso di soggiorno per motivi umanitari introdotto nel 2020 dal decreto della ministra Luciana Lamorgese che modificava a sua volta il decreto sicurezza di Salvini del 2018. Si tratta di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in cui viene valutato il grado di integrazione della persona.

Infine si introducono norme per gestire i centri di accoglienza e gli hotspot secondo principi di emergenza. In particolare, è previsto di “derogare al codice dei contratti pubblici, consentendo una maggiore speditezza nello svolgimento delle procedure” quando si tratta di aprire o ampliare i centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr).

Il pacchetto prevede inoltre che il decreto flussi – la concessione di permessi di soggiorno per motivi di lavoro secondo un sistema di quote introdotto in Italia nel 1998 – sia pianificato su un arco di tempo di tre anni e non sia stabilito invece ogni anno. Infine “i rinnovi del permesso di soggiorno rilasciato per lavoro a tempo indeterminato, per lavoro autonomo o per ricongiungimento familiare avranno durata massima di tre anni, anziché due come oggi”.

[...]

di CHIARA CARABONI, *Stranieri in italia*, Roma, 10 novembre 2022

Cosa ne pensano gli italiani dell'immigrazione? E' davvero un problema? Come hanno reputato il comportamento del governo Meloni rispetto agli ultimi sbarchi? Un sondaggio realizzato da Ipsos per la trasmissione "Di martedì", in onda su La7, rivela che secondo il 56% degli italiani le scelte per fermare le navi Ong non sono altro che un'inutile operazione di propaganda assolutamente inefficace per la risoluzione del problema.

### Immigrazione, cosa ne pensano gli italiani

Quello che emerge dal sondaggio realizzato da Nando Pagnoncelli è che, secondo gli italiani, l'agenda seguita dal governo in questi primi 20 giorni sia lontana da quella dei cittadini. Non solo: tutti i principali sondaggisti concordano nel dire che immigrazione e sicurezza non sono neanche sul podio delle preoccupazioni degli elettori. Bensì lo sono il costo della vita, il caro bollette, l'inflazione, l'occupazione e la sanità.

"Il tema dell'immigrazione sta molto indietro nella gerarchia delle priorità degli italiani e le soluzioni adottate suscitano scetticismo", ha infatti spiegato Nando Pagnoncelli. Dati alla mano, pare che per il 56% degli intervistati le scelte operative del governo siano inutili, di propaganda, di principio e non risoluti-

ve. Per il 33% sono utili e disincentivano gli arrivi dei migranti. Contemporaneamente, poi, il 49% si definisce scettico sulla possibilità che con il governo Meloni la situazione economica possa migliorare. Uno su tre, invece, si dichiara fiducioso. Più in generale, il 49% ritiene comunque sicura la partenza del governo Meloni, mentre il 37% pensa che l'azione dell'esecutivo sia incerta e confusa.

"L'immigrazione ormai da molto tempo non è più il problema ma un problema come gli altri. Non è neanche tra le cause che generano insicurezza nei cittadini. Questo è fuor di dubbio. La mia impressione è che il problema venga agitato e riproposto perché in questo momento è un argomento che torna utile essendo favorevole alla Destra e soprattutto alla Lega. Gli italiani sanno bene che oggi il grosso dell'immigrazione arriva da est e non dalle navi, che l'Italia è il paese con il più alto indice di denatalità e che il mondo del lavoro ha bisogno dell'immigrazione. Anche questo spiega perché questo non sia affatto un tema che preoccupa la gente", ha sottolineato poi Ilvo Diamanti. Si può dire quindi che l'immigrazione, a differenza di anni fa, non sia più una priorità per gli italiani, e nemmeno una fonte di preoccupazione.



**Italiani nel passato**



**Gli immigrati oggi**

**Dal 1861 circa 30 milioni di italiani hanno cercato fortuna all'estero. Accolti dagli stessi pregiudizi che oggi spesso noi riserviamo agli immigrati che arrivano nel nostro Paese.**

Tra il 1861 e il 1985 dall'Italia sono partiti quasi 30 milioni di emigranti. Come se l'intera popolazione italiana di inizio Novecento se ne fosse andata in blocco. La maggioranza degli emigranti italiani, oltre 14 milioni, partì nei decenni successivi all'Unità di Italia, durante la cosiddetta "grande emigrazione" (1876-1915).

**GRANDE EMIGRAZIONE.** Intere cittadine, come Padula in provincia di Salerno, videro la loro popolazione dimezzarsi nel decennio a cavallo tra '800 e '900. Di questi quasi un terzo aveva come destinazione dei sogni il Nord America, affamato di manodopera.

A partire non erano solo braccianti. Gli strati più poveri della popolazione in realtà non avevano di che pagarsi il viaggio, per questo tra gli emigranti prevalevano i piccoli proprietari terrieri che con le loro rimesse compravano casa o terreno in patria.

**LE DESTINAZIONI.** New York e gli States le destinazioni più gettonate. Ma non le uniche. Così come non si partiva solo dal Sud Italia. I genovesi ad esempio ben prima del 1861 partirono per l'Argentina e l'Uruguay.

E, proprio come gli immigrati oggi che giungono da noi, non iniziavano l'avventura con tutta la famiglia: quasi sempre l'emigrazione era programmata come temporanea e chi partiva era di solito un maschio solo.

A fare eccezione fu solo la grande emigrazione contadina di intere famiglie dal Veneto e dal Meridione verso il Brasile, specie dopo l'abolizione in quel paese della schiavitù (1888) e l'annuncio di un vasto programma di colonizzazione.

**VIAGGI DELLA SPERANZA.** Di solito chi partiva dalle regioni del Nord si imbarcava a Genova o a Le Havre in Francia. Chi partiva dal Sud invece si imbarcava a Napoli. Il rapporto tra passeggeri di prima classe e di terza era di 5mila a 17mila e le differenze di trattamento per questi ultimi abissali: un sacco imbotito di paglia e un orinatoio ogni 100 persone erano gli unici comfort di un viaggio che poteva durare anche un mese.

Molti morivano prima di vedere il Nuovo Mondo.

Una volta arrivati, superato l'umiliante filtro dell'ufficio immigrazione di Ellis Island, iniziava la sfida per l'integrazione.

Se in Sud America conquistarsi un posto nella nuova patria fu più facile, negli Stati Uniti era una faticaccia. I nostri connazionali preferivano così ghettizzarsi nei quartieri italiani e frequentare scuole parrocchiali, rallentando così la diffusione dell'inglese nelle comunità.

**PREGIUDIZI.** Negli Stati Uniti che da poco avevano abolito la schiavitù si diceva che gli italiani non erano bianchi, "*ma nemmeno palesemente negri*". In Australia, altra destinazione, erano definiti "*l'invasione delle pelle oliva*".

E poi ancora "*una razza inferiore*" o una "*stirpe di assassini, anarchici e mafiosi*". E il presidente Usa Richard Nixon intercettato nel 1973 fu il più chiaro di tutti. Disse: "*Non sono come noi. La differenza sta nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo di agire diverso. Il guaio è che non si riesce a trovarne uno che sia onesto*".

**DAZI E FRONTIERE.** Negli Usa l'immigrazione dall'Italia si fermò con la Prima guerra mondiale. Nel 1921 l'*Emergency quota act* impose un tetto al numero di immigrati dall'Europa dell'Est e del Sud in quanto si riteneva che popoli come quelli italiani fossero meno assimilabili. Solo con la Seconda guerra mondiale, grazie all'arruolamento nell'esercito statunitense di molti italoamericani l'integrazione fece concreti passi avanti.

**ITALIA CHIAMA EUROPA.** Forse anche per questo nel secondo dopoguerra ci fu una ripresa dell'emigrazione dall'Italia agli Usa. Ma ormai si era aperta una nuova rotta verso l'Europa del Nord: Francia, Germania e Belgio le mete più gettonate.

Eppure nemmeno qui i nostri connazionali furono accolti a braccia aperte, anche perché il 50% partiva come clandestino, senza lavoro. Sfidando leggi e pregiudizi e assediando frontiere nell'irriducibile speranza di garantirsi una vita migliore.